

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2024  
LA PROVINCIA PAVESE

PAVIA 13

I DIRITTI

# Ius scholae, pressing artigiani per la legge sulla cittadinanza

**Cna Lombardia:** «Riforma indispensabile per la tenuta del sistema produttivo»  
Il segretario pavese Vercesi: «Le nostre imprese primo luogo di integrazione»

Stefano Romano / PAVIA

Mentre il centrodestra e i partiti di governo si dividono sull'opportunità di introdurre lo *ius scholae* (il riconoscimento della cittadinanza italiana ai giovani immigrati che hanno frequentato almeno cinque anni di scuola in Italia), la Cna, confederazione nazionale artigiani, va in pressing sulla politica per avere al più presto una legge che regolarizzi i cittadini stranieri «indispensabili per la tenuta del tessuto produttivo».

**CNA LOMBARDA IN PRIMA FILA**

«Questo tema non è solo di interesse nazionale, ma riveste un'importanza particolare anche per la Lombardia», sottolinea il Cna regionale. La confederazione, rappresentante delle piccole e medie imprese, richiama l'urgenza di una riforma solida che consideri non solo gli aspetti socio-culturali, ma anche quelli economico-finanziari.



Enea Vercesi, presidente provinciale della Cna

Secondo i dati recenti di Margò-Cribis, elaborati da **Cna Lombardia**, la regione è al primo posto in Italia per numero di imprese gestite da migranti, con 133.592 aziende, pari al 20,46% del totale nazionale di 653.004. Milano, in particolare, si distingue con 64.887 imprese a guida straniera, rappresentando quasi la metà di tutte le im-

**Regionale primo posto per il numero di ditte gestite da immigrati**

prese straniere lombarde.

**IMPRESE PALESTRE DI CITTADINANZA**

«Le imprese sono state probabilmente il primo luogo di integrazione – aggiunge Enea Vercesi, responsabile provinciale Cna – in cui si sono dovute abbattere barriere linguistiche e culturali, condividen-

do la quotidianità lavorativa con dipendenti, colleghi, piccoli e grandi imprenditori arrivati da altri Paesi. Questa premessa è doverosa per ricordare che il mondo del lavoro è stata, insieme alle scuole, una vera e propria palestra per creare la società multiculturale che oggi siamo. Questo processo continua a scontrarsi con le difficoltà oggettive che scaturiscono al momento della richiesta di cittadinanza. Chiaro che ci devono essere delle regole, dei requisiti condivisi, ma la legge sulla cittadinanza è del 1992: da allora il contesto è cambiato e fa piacere, quindi, che si sia riaperto il dibattito su *ius scholae*».

**APPELLO AL GOVERNO**

«Stiamo assistendo a una ripresa del confronto tra alcune forze politiche in tema di riforma della cittadinanza – spiega Giovanni Bozzini, presidente di **Cna Lombardia** –. È tempo di agire con serietà, quindi speriamo che non si tratti solo di battute di fine estate. I dati socio-economici ci dicono che il lavoro migrante presso le piccole e medie imprese, ma anche l'imprenditorialità immigrata, sono grandi motori di integrazione ed offrono un contributo alla crescita della nostra regione e non solo. La nostra confederazione nazionale proprio su questo punto aveva pubblicato dati significativi che testimoniano la necessità di un intervento celere da parte della politica in questa direzione».

A supporto di questa visione, il Rapporto Idos-Cna evidenzia che tra il 2011 e il 2022, le imprese gestite da migranti in Italia sono aumentate del 42,7%, rappresentando il 10,8% del totale nazionale. Il contributo delle imprese migranti è particolarmente significativo nei settori del commercio (31,8%) e dell'edilizia (23,9%), con una forte presenza di imprenditori di origine non comunitaria. —

**LA SCHEDA**

**Cittadino italiano dopo 5 anni di ciclo scolastico**

Lo *ius scholae* è un testo di riforma sulla cittadinanza già preso in esame in Parlamento, che lega l'acquisizione della cittadinanza al compimento di un ciclo di studi. Da anni in Italia si attende una riforma sostanziale della legge sulla cittadinanza e in queste ultime settimane il dibattito sul tentativo di riforma è tornato a far parte dell'agenda politica. Il testo già esaminato dal Parlamento prevede il riconoscimento della cittadinanza italiana per i giovani nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni che risiedano legalmente e che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese, in uno o più cicli scolastici.

